

Galleria Spada. Due opere di Lanfranco a confronto

Articolo di: Nica Fiori



[1]

La piccola mostra “**Ritrovare Lanfranco. Due opere a confronto**”, ospitata nella **Galleria Spada** dal 13 al 19 febbraio 2018, è stata concepita unitamente a una **giornata di studio** tenutasi il 13 febbraio, che, traendo spunto dal ritrovamento di un’opera del Lanfranco di grande intensità spirituale, *Il ritorno del figliol prodigo*, ha permesso di approfondire la conoscenza del pittore e alcuni aspetti del collezionismo romano, in particolare delle **famiglie Spada e Giustiniani**.

I primi decenni del XVII secolo sono stati per l’Europa e per Roma in particolare eccezionalmente prolifici dal punto di vista artistico, tanto che si è parlato più volte di una **nuova età dell’oro**, in aperto contrasto con la povertà, le guerre, le carestie che affliggevano il popolo. Proprio a quel periodo così ricco di indimenticabili raffigurazioni sacre e profane appartiene l’opera di **Giovanni Lanfranco** (1582-1647), un pittore parmense ai suoi tempi contesissimo dalla nobiltà romana e prediletto da papa **Paolo V Borghese**.

L’iniziativa, promossa dal Polo Museale del Lazio, diretto da **Edith Gabrielli**, ha avuto come relatori la direttrice della Galleria Spada **Adriana Capriotti**, gli storici dell’arte **Erich Schleier** e **Silvia Danesi Squarzina** e gli antiquari **Miriam Di Penta** e **Umberto Giacometti**. *Il ritorno del Figliol Prodigo*, una **tela già appartenuta ai Giustiniani**, viene presentata per la prima volta al pubblico italiano dopo essere stata riconosciuta come opera di Lanfranco. La **riscoperta del notevole dipinto**, acquistato dalla **Galleria Giacometti** e attualmente in una raccolta privata, ha permesso di integrare la conoscenza di Lanfranco attorno alla metà degli anni Venti del Seicento, nella piena maturità del pittore emilino, e di ricostruire l’avventura dell’opera attraverso i suoi percorsi europei a partire dall’Ottocento.

In questa occasione il dipinto è stato affiancato al *Giovane con il berretto piumato*, conservato sin dal Seicento nella **collezione Spada**, un’opera riportata a Lanfranco già negli anni Settanta del Novecento dal massimo conoscitore del pittore, il tedesco **Erich Schleier**. Il giovane del quadro della Galleria Spada rappresenta in effetti lo **stesso giovane** raffigurato, nel *Ritorno del Figliol prodigo*, come **fratello maggiore** e ha costituito quindi la premessa per il riconoscimento del dipinto, apparso sul mercato antiquario internazionale come opera di scuola caravaggesca. Come illustrato proprio da **Schleier** i due dipinti rientrano nel percorso stilistico del cosiddetto momento “protobarocco” di Lanfranco, prima della realizzazione della straordinaria **cupola di Sant’Andrea della Valle** (1625/27) raffigurante l’*Assunzione della Vergine*, il cui cielo “sfondato” sarà d’esempio per molti altri artisti.

In particolare *Il ritorno del figliol prodigo*, databile intorno al 1620, viene accostato alle otto tele con **Storie del Vecchio e Nuovo Testamento** di **San Paolo fuori le Mura**. Quanto alla figura del vecchio padre dalle vesti gialle e violacee, il riferimento più immediato è con il *Sant’Andrea davanti alla croce*, di Lanfranco, un quadro votivo dipinto per **Andrea Giustiniani** e ora nella *Gemäldegalerie* di Berlino. Nella fluidità e pastosità delle vesti c’è

Galleria Spada. Due opere di Lanfranco a confronto

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

forse un omaggio al contemporaneo **Guercino**, del quale si ritrova qualcosa anche nella posa del figlio prodigo, vicina a quella di un pastore del celebre dipinto *Et in Arcadia ego* di Guercino. Un rapporto più diretto è con *Il ritorno del figliol prodigo* di **Sisto Badalocchio**, un altro pittore parmense che lavorò con **Annibale Carracci** a **Palazzo Farnese**, come lo stesso Lanfranco.

Il **quadro della Galleria Spada** non è un frammento, ma **un'opera a sé stante** (1624-25), concepita come ricordo parziale del primo dipinto. La stesura è più delicata e l'insieme meno contrastato; lo sguardo è pensieroso, mentre il fratello maggiore, nel *Ritorno del figliol prodigo*, appare quasi triste mentre porge nuove vesti al fratello minore. Del resto per lui non è facile accettare quel fratello che invece è accolto con amore dal vecchio padre. Il tema del figliol prodigo, come ha evidenziato **Silvia Danesi Squarzina**, equivale a quello della Resurrezione, perché quel figlio era morto ed è tornato in vita. Il Padre accoglie a braccia aperte chi si converte e torna alla fede. La resa drammatica di questo atto di misericordia, particolarmente sentito negli anni della Controriforma, è notevole. Del resto Lanfranco ha più volte evidenziato grandi doti di capacità narrativa, come nei dipinti ispirati ai poemi cavallereschi di Tasso e Ariosto (ad esempio *Erminia tra i pastori* nei Musei Capitolini).

La stessa **Danesi Squarzina** ha ricostruito la **storia del Ritorno del figliol prodigo all'interno della Collezione Giustiniani**, tra le più importanti del primo Seicento. È stato così possibile gettare nuova luce sul destino dei dipinti ex Giustiniani all'interno di altre prestigiose collezioni, come avvenuto, ad esempio, proprio nella stessa **Galleria Spada** con la *Sacra famiglia con San Giovannino* di **Valentin de Boulogne**, opera ugualmente **proveniente dai Giustiniani** e che si ammira oggi nella Sala dove i due dipinti di Lanfranco sono in mostra.

L'iniziativa è stata l'occasione per far **conoscere alcune dinamiche di recupero** che si svolgono sul mercato internazionale dell'arte. **Miriam Di Penta e Umberto Giacometti** hanno evidenziato come la conoscenza dei musei e delle collezioni antiche sia indispensabile per poter rintracciare opere d'arte importanti. Essi **individuaron**a suo tempo *Il ritorno del figliol prodigo* proprio **sulla base del dipinto della Galleria Spada e di una copia presente nel Museo di belle arti di Saragozza**. All'inizio nel dipinto, definito di scuola caravaggesca (è evidente l'influsso della *Chiamata di San Matteo* di **Caravaggio**), leggevano una forte memoria di **Guido Reni**, ma le vesti gialle e viola del padre li convinse a prendere in considerazione l'ipotesi di Lanfranco.

La giornata di studio si è tenuta a **Palazzo Spada**, nell'imponente **Salone di Pompeo**, per l'occasione concesso dal **Consiglio di Stato**. Da qui, attraverso la splendida seicentesca **Sala delle Quattro Stagioni**, c'è il passaggio diretto alla **Galleria Spada**, una straordinaria quadreria seicentesca realizzata nel cinquecentesco palazzo già **Capodiferro** per volere del cardinale **Bernardino Spada**, per il quale fu pure realizzata la celeberrima *Colonnata prospettica* di **Francesco Borromini**.

Publicato in: GN14 Anno X 13 febbraio 2018

//

Scheda **Titolo completo:**

Ritrovare Lanfranco: due opere a confronto

Dal 14 al 19 febbraio 2018

Galleria Spada, piazza Capodiferro, 13, Roma

Orario: tutti i giorni, martedì escluso 8.30 - 19.30. La biglietteria chiude alle ore 19.00.

info Galleria Spada: tel. +39 06 6832409 <http://www.galleriaspada.beniculturali.it> [2]

- [Arte](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/galleria-spada-due-opere-di-lanfranco-confronto>

Galleria Spada. Due opere di Lanfranco a confronto

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/g-lanfranco-ritorno-del-figliol-prodigo-0>

[2] <http://www.galleriaspada.beniculturali.it>